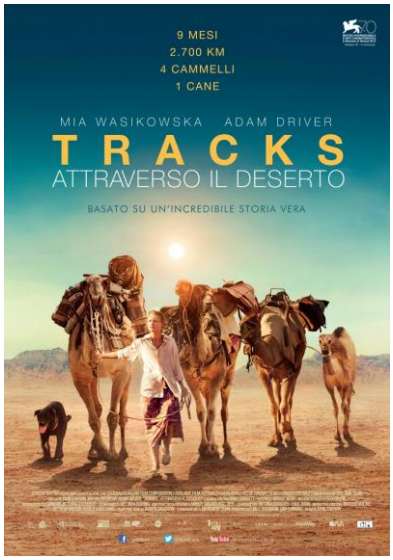
Tracks - Attraverso il deserto



Titolo originale:	Tracks
Nazione:	Regno Unito, Australia
Anno:	2013
Genere:	Drammatico
Durata:	115'
Regia:	John Curran
Sito ufficiale:	
Cast:	Mia Wasikowska, Adam Driver, Emma Booth, Rainer Bock, Jessica Tovey, Robert Coleby, Tim Rogers, Melanie Zanetti, John Flaus, Lily Pearl, Darcy Crouch, Felicity Steel, Daisy Walkabout, Roly Mintuma
Produzione:	See-Saw Films
Distribuzione:	Bim Distribuzione
Data di uscita:	Venezia 2013 30 Aprile 2014 (cinema)

RECENSIONE DEL FILM

Nel 1977, la ventisettenne Robyn Davidson decide di attraversare il deserto dell'Australia Occidentale in compagnia di quattro cammelli e un cane. 2700 chilometri, dalla cittadina di Alice Springs fino all'Oceano Indiano, per 9 mesi di cammino ininterrotto, sfidando se stessa e il duro, inospitale *deserto* australiano. "Tracks - Attraverso il deserto", presentato in concorso a Venezia 2013, traspone sul grande schermo questa avventura straordinaria che prende spunto da un avvenimento realmente accaduto basato sul romanzo autobiografico di Robyn Davidson. Motore del film è, ovviamente, la giovane Robyn. La troviamo appena venticinquenne, scostante e risoluta, alle prese con il difficile apprendistato presso un allevamento di cammelli: è senza soldi e senza animali, ma con grande spirito di adattamento e un dettagliato piano d'azione. Il lavoro e la fatica non la spaventano, così, dopo due anni di sacrifici e compromessi, la ragazza riesce finalmente a racimolare i mezzi per intraprendere il suo ambizioso, sconsiderato viaggio e si mette in marcia. Da questo momento "Tracks" cambia ritmo e si trasforma in un *on the road* dell'anima, consapevole del fatto che, come diceva John Steinbeck, "*le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone"*. Penetrando progressivamente nel deserto sconfinato e ostile, allontanandosi dalle costrizioni sociali di un mondo "civilizzato" che non sente proprio, Robyn avrà modo di affrontare le proprie paure e fragilità, cercando di sanare le penose ferite del passato. La giovane avventuriera arriverà a una conclusione *("Sono così sola")* di disarmante ingenuità e, allo stesso tempo, di toccante sincerità. Lungo la strada, la protagonista si imbatterà in una coppia di anziani che, come lei, hanno perso tutto tranne i ricordi, imparerà a guadagnarsi l'affetto e la stima di una tribù di aborigeni, dovrà fronteggiare l'invadenza morbosa dei *media*, costruirà addirittura un'inaspettata complicità amorosa con il fotografo Rick, che la raggiunge periodicamente per conto del National Geographic. Eppure nulla sembra toccarla davvero, nulla riesce a cambiarla, trasformarla: la ragazza appare ostinatamente protesa verso la meta, caparbiamente accanita nel perseguire il proprio obiettivo. Mia Wasikowska, attrice di sensibile talento, si butta a capofitto in una prova fisica impegnativa: la pelle arsa dal sole e le unghie sporche, i lunghi peli delle gambe e le labbra screpolate, la sua Robyn è una combattente instancabile e altera, capace però, in rari sprazzi di distensione, di sciogliersi in un sorriso luminoso ed accogliente, resistendo alla debolezze e tornando a guardare la vita con fiducia.

C'E' TEMPO di Ivano Fossati

Dicono che c'è un tempo per seminare
e uno che hai voglia ad aspettare
un tempo sognato che viene di notte
e un altro di giorno teso
come un lino a sventolare.
C'è un tempo negato e uno segreto
un tempo distante che è roba degli altri
un momento che era meglio partire
e quella volta che noi due era meglio parlarci.
C'è un tempo perfetto per fare silenzio
guardare il passaggio del sole d'estate
e saper raccontare ai nostri bambini quando
è l'ora muta delle fate.
C'è un giorno che ci siamo perduti
come smarrire un anello in un prato
e c'era tutto un programma futuro
che non abbiamo avverato.
È tempo che sfugge, niente paura
che prima o poi ci riprende
perché c'è tempo, c'è tempo c'è tempo, c'è tempo
per questo mare infinito di gente.
Dio, è proprio tanto che piove
e da un anno non torno
da mezz'ora sono qui arruffato
dentro una sala d'aspetto
di un tram che non viene
non essere gelosa di me
della mia vita
non essere gelosa di me
non essere mai gelosa di me.

C'è un tempo d'aspetto come dicevo
qualcosa di buono che verrà
un attimo fotografato, dipinto, segnato
e quello dopo perduto via
senza nemmeno voler sapere come
sarebbe stata la sua fotografia
C'è un tempo bellissimo tutto sudato
una stagione ribelle
l'istante in cui scocca l'unica freccia
che arriva alla volta celeste
e trafigge le stelle
è un giorno che tutta la gente
si tende la mano
è il medesimo istante per tutti
che sarà benedetto, io credo
da molto lontano.
è il tempo che è finalmente
o quando ci si capisce
un tempo in cui mi vedrai
accanto a te nuovamente
mano alla mano
che buffi saremo
se non ci avranno nemmeno avvisato.
Dicono che c'è un tempo per seminare
e uno più lungo per aspettare
io dico che c'era un tempo sognato
che bisognava sognare

VITA DI VITA di Eraldo Affinati (Mondadori, 2014, pagg. 168)

Due uomini e un ragazzo si stagliano contro l'orizzonte in un infuocato tramonto africano. Una catena di speranza e coraggio li ha condotti fin lì. Forza consumata senza risparmio. Vita di vita. Khaliq, nato in Sierra Leone, è sopravvissuto a esperienze estreme. Cresciuto alla Città dei Ragazzi, storica comunità educativa dove insegna Eraldo Affinati, adesso lavora in un bar. Il giovane e l'adulto hanno stretto un patto: se il figlio avesse riabbracciato la madre perduta, il professore sarebbe andato a conoscerla. Questo libro racconta un viaggio attraverso la periferia di una grande città fuori controllo verso il villaggio lontano in cui una donna attende fiduciosa. I cieli africani, il buio vero, la luce accecante, la polvere negli occhi ardenti di bambini in tripudio per un pallone. Eraldo Affinati, accompagnato da un amico avvocato, sprofonda dentro se stesso: "Cosa vuol dire essere un insegnante? Mettere in grado chi hai di fronte di ascoltare la voce del suo maestro interiore. Ricucire gli strappi. Versare acqua sulla spugna secca...". I messaggi che riceve dagli studenti rimasti a casa lo riportano alla storia martoriata del Novecento, in profonda risonanza con tutta la sua opera. Le radici strappate di Khaliq vengono raccolte dai fantasmi dei partigiani trucidati dai nazisti, i quali sembrano consegnare ai nostri adolescenti il testimone della loro giovinezza spezzata, rinnovando agli occhi dello scrittore il valore dell'azione paterna senza ricambio, né compenso.

GRUPPO MISSIONARIO

AB@GENZI
Associazione di Promozione Sociale